

## I cacciatori nei luoghi della memoria

È partita da Albinea sabato scorso la rappresentanza di appassionati della caccia dell'Atc 3 Collina che hanno partecipato alla fiera Caccia, Pesca & Natura di Longarone. Erano accompagnati dal presidente Silvano Domenichini e provenivano da vari Comuni.

A Longarone, ad attenderli per l'inaugurazione della fiera, il sindaco Roberto Padrin che assieme a loro e alle autorità ha tagliato il nastro dell'edizione 2017.

Una consolidata amicizia, quella fra il primo cittadino di Longarone e i cacciatori di Casina. Nell'agosto 2016 il sindaco Padrin ha presenziato alla mostra del Parmigiano Reggiano e quest'anno si ripeterà.

Dopo la visita alla fiera la comitiva, accompagnata dal

maestro Gianni Olivier (anche lui ospite di Casina nel 2016), ha visitato il luoghi della memoria. Prima il grande cimitero dove riposano le vittime della tragedia, dichiarato monumento nazionale dal presidente della repubblica Carlo Azelio Ciampi e dove la comitiva in commosso e attento silenzio ha ascoltato le varie vicissitudini della tragedia.

In seguito tutti alla diga del Vajont, il grande vaso ora occupato dall'immensa quantità di terra staccatasi dalla montagna e che provocò l'immane tragedia, definita nel 2008 a Parigi come il più grande disastro provocato dall'uomo. Il primo cittadino che ha posato dei fiori, insieme ai cacciatori, poi invitati alla fiera dei Sapori Italiani e Alpini che

si terrà il prossimo settembre a Longarone.

Alla manifestazione prevista per l'autunno i cacciatori e i volontari di Cortogno saranno presenti con caldaia e fuocone, per esibirsi nella cottura della forma di Parmigiano Reggiano, oltre che con uno stand dove venderanno prodotti tipici locali. (d.a.)



La delegazione dei cacciatori di Casina nel cimitero di Longarone



Peso: 15%

**LA MINA VAGANTE**

# Vi fa più paura il ritorno dei lupi o lo smartphone?

**Mario**

**Morisi**

SCRITTORE  
FRANCESE

**Tra due settimane** tornerò in Italia e già mi vedo a lavorare pernottando sotto le stelle, come uso fare ogni anno da maggio a settembre. Una goduria infinita dopo otto mesi di Francia, di dibattiti, di polemiche, di politica. Digitare righe a cielo aperto, stupire la fauna locale con il viso illuminato dalla luce blu del computer. Stupire i lucignoli, i pipistrelli, i cinghiali e le volpi, che ogni tanto si fermano davanti al mio tavolo per poi sparire nei cespugli. Momenti bellissimi davvero, con il forno di pietra alla mia sinistra, la luna e le stelle cadenti della volta celeste, il tintinnio dell'acqua che «ruscella» a pochi passi. E un concerto filarmonico trasmesso in diretta da Radio Rai 3. Stavo già pregustando questa prospettiva l'altro ieri, quando mi è arrivata una doppia breaking news dal Bel Paese: la messa sotto assedio di un piccolo centro del Livornese da parte dei lupi. E il riconoscimento delle responsabilità del cellulare nel tumore patito da un utilizzatore di smartphone. Ed ecco nascere subito il dilemma! Nel XXI secolo, qual è il pericolo più grande: il lupo già cantato da Esopo in Grecia, simbolo del male

nelle fiabe medioevali, o lo smartphone, ombelico inarrivabile dei nostri tempi postmoderni? La domanda può far sorridere, ma la risposta, se ci affidiamo alla cronaca della settimana appena passata, non è così scontata. Se mi riferisco al mio pernottare a Groppezzuolo di Gropallo, altitudine 825 metri, direi che non temo il mio cellulare, è un amico fidato, una invenzione gradita che mi tiene in contattato con mia figlia, con la sua mamma, i miei vecchi compagni, la compagine degli «insoumis» di Besançon e gli amici sparsi fra Finlandia, Algeria, Brasile, Africa... Allora, può sembrare ridicolo, ma temo di più il lupo, e la notizia di un suo ritorno mi spaventa. Io ero fermo alla notizia della morte dell'ultimo lupo della vallata, segnalata da «Libertà», il quotidiano di Piacenza, negli anni '50. Tranne che il «male» non muore mai. In campagna soffia un'aria di complotto. Dicono che i massoni, o Fu Manchu, o Gente di Sion, fanno piovere vipere da elicotteri e che branchi di lupi sanguinari stanno invadendo l'Appennino da sud a nord. Queste bestie maledette avrebbero cambiato comportamento: da cagnolini indeboliti e vietati alla caccia, tutelati dagli ambientalisti, avrebbero ripreso a colpire, ravvivando le polemiche tra pastori ed ecologisti, cacciatori ed intellettuali romantici. «Dal rischio

estinzione all'incrocio con i cani randagi», titola Il Fatto quotidiano. E adesso pastori e contadini hanno paura! La testata «Quale Formaggio» (esiste!) va oltre e sostiene: «Lupi in azione in Liguria, la preda si chiama uomo». Matteo Carletti, che dorme spesso e volentieri nei boschi dove vivono branchi di lupi, sbuffa nella Gazzetta di Modena: «Gli escursionisti stiano tranquilli, è più rischioso stare su una panchina di notte in città». Le notizie che arrivano sul fronte «telefonino» sono altrettanto inquietanti... «Il cellulare provoca il cancro. Sentenza del tribunale di Ivrea, per la prima volta il telefonino è il colpevole», proclama La Stampa. Secondo altre fonti, un quarto degli incidenti stradali sarebbe causato dagli smartphone... In Germania un conduttore ha fatto deragliare un treno per colpa del suo telefonino. Era un noto «gamer». E un cinese ha... pugnalato la fidanzata con il maledetto strumento! Tremo. Lupo o telefonino, non saprei dire qual è il più maligno. Freud insegna che sotto ogni casoa c'è un muovente sessuale. Dal lato del telefonino, la cosa è nota: il porno è uno dei suoi motori più potenti, problema sociale ed educativo per i nostri figli e non solo. D'altronde tutti (soprattutto tutte...) conosciamo la

valenza nascosta del Lupo cattivo per Cappuccetto Rosso; desiderio o paura, scegliete voi. A mo' di conclusione, tra prudenza e fremito, lupo e telefonino, citerei la canzone famosa di Lucio Dalla... «Guarda come son tranquilla io / Anche se attraverso il bosco / Con l'aiuto del buon Dio / Stando sempre attenta al lupo...». Affidandomi alla ragazza dell'«omino piccolo», che finisce distesa «a far l'amor» in mezzo all'estate, confesso che sogno uno squillo in montagna e la voce ammaliante di una giovane lupa in cerca di effusioni. Chiudo e vi lascio. Devo preparare le valigie.



Peso: 24%

# «Non credo che il lupo sia stato ucciso da allevatori»

*Parla il presidente dell'«Aidaa» Lorenzo Croce*

**- SUVERETO -**  
**LORENZO** Croce, presidente dell'Associazione italiana difesa animali e ambiente, che ha messo una taglia di 30 mila euro su chi potrà dare informazioni sul caso del lupo ucciso e scuoiato, torna sul caso di Suvereto.

«La questione del lupo ucciso e scuoiato – spiega Croce – probabilmente dai bracconieri (ma su questo così come sulle motivazioni lasciamo che i carabinieri forestali di Grosseto facciano il loro lavoro, come egregiamente lo stanno facendo in queste ore) apre una nuova seria riflessione sulla realtà in cui è maturata. In questa zona ci sono – è vero – circa una ventina di branchi di lupi, ma a parte un attacco lo scorso anno, ultimamente i

lupi erano rimasti nelle loro zone senza infastidire pastori e allevatori di pecore e bestiame quindi questo gesto difficilmente potrebbe essere inserito in un contesto di vendetta per gli assalti dei lupi alle greggi (che non ci sono stati), ma rappresenta più probabilmente una provocazione che i responsabili una volta individuati dovranno spiegare in maniera molto, ma molto chiara».

«**NOI** non vogliamo gettare la croce addosso a nessuno – argomenta il presidente – ma sicuramente l'esasperante vicenda del piano lupo che al momento non è ancora stato approvato dalla conferenza

stato regioni, nel quale per volontà di un ministro dell'ambiente amico dei cacciatori (vedi il caso dell'orsa Daniza in Trentino), era stata inserita la clausola dell'abbattimento dei lupi e in prospettiva dei lupoidi (ibridi cane-lupo) poi

per fortuna tolta dopo la rivolta non solo degli animalisti ma di buona parte della popolazione. Questa esasperazione ha portato poi forse qualche bracconiere al gesto inconsulto».

«**MA** il problema sul quale voglio focalizzarmi – afferma Lorenzo Croce – è la situazione di assoluta irregolarità e lassismo in cui si trovano il 70% dei pastori e degli allevatori di pecore toscani che non sono in regola con le normative del piano lupo in vigore

che risale a qualche anno fa, in quanti quasi tutti non hanno le recinzioni a norma per il ricovero notturno delle pecore e ben il 27% non ha il cane pastore. Mentre il 65% dei cani abbandonati in centro Italia con particolare riferimento alle zone della transumanza e dell'allevamento ovino e caprino sono cucciolate di maremmani abbandonati dagli stessi pastori ovviamente non sterilizzati che in qualche caso si accoppiano anche con i lupi. Ed ovviamente su queste situazioni Coldiretti e le altre associazioni di categoria tacciono».

## LA TAGLIA DA 30MILA EURO

**LORENZO CROCE È PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFESA ANIMALI E AMBIENTE, CHE HA MESSO UNA TAGLIA DI 30 MILA EURO SU CHI POTRÀ DARE INFORMAZIONI SUL CASO DEL LUPO UCCISO**



### ATTIVO

**Il presidente dell'Aidaa Lorenzo Croce ad una manifestazione**



Peso: 40%

## Il blitz

# Liberati 800 visoni, indagini sugli attivisti

■ A pagina 5

# «Abbiamo liberato 800 visoni» Indagine della Digos sugli attivisti

*Il blitz a San Marco, sono stati recuperati quasi tutti*

«CON la complicità della notte abbiamo aperto le gabbie di tutti i cinque capanni, svuotando così l'allevamento». Inizia così la rivendicazione con cui pochi giorni fa anonimi animalisti si sono attribuiti per conto dell'Alf (l'animal liberation front) un'azione messa a segno nelle scorse settimane nell'allevamento di visoni di San Marco. La notte a cui si fa riferimento è quella tra il 2 e il 3 marzo quando, dopo avere forzato le gabbie, chi entrò in azione liberò oltre 800 bestiole. Di queste, circa 750 vennero poi recuperate. Dell'accaduto fu subito avvisata la polizia: e probabilmente le indagini della Digos si stanno canalizzando verso l'area anarco-antagonista. «Una parte dell'allevamento era vuota – continua la rivendicazione su un sito che raccoglie questo tipo di azioni animaliste (www.directaction.info) –. Nell'altra c'erano le femmine de-

stinate alla riproduzione. Un infinito ciclo di produzione di animali al fine di ucciderli per la loro pelliccia». L'autenticità della rivendicazione è provata dal fatto che chi l'ha vergata conosceva un particolare preciso del blitz del quale la stampa non aveva finora mai dato conto: ovvero una scritta realizzata su un capanno della zona «Chiudi Alf». Il testo si chiude con la soddisfazione per l'azione compiuta e l'esortazione a compiere nuovi blitz: «I visoni per la prima volta hanno appoggiato le

zampe per terra e con saltelli si sono allontanati da quel lager verso la libertà. (...) Basta stare a guardare, aprite le gabbie».

**LA REALTÀ** però è molto meno bucolica di questo affresco. Del resto diverse importanti associazioni animaliste, pur non approvando gli allevamenti da pelliccia, hanno apertamente stigmatizzato queste azioni. E proprio per il destino a cui i visoni vanno incontro: non abituati a vivere in natura, se non recuperati subito muoiono di stenti oppure travolti dalle auto. Sono stati inoltre segnalati casi di piccoli animali domestici o da cortile (cuccioli e pollame) uccisi dai visoni affamati. Non-

stante ciò le azioni di liberazione, specialmente a San Marco, sono state numerose. Tanto che sempre a inizio marzo e sempre su [www.directaction.info](http://www.directaction.info) è stata posta una rivendicazione per un blitz messo a segno il 21 novembre 2016 nello stesso allevamento. «In pochi anni sono venuti da noi cinque volte – commenta amaramente uno dei responsabili dell'allevamento –. Usano sempre la stessa tecnica: danno qualcosa ai nostri cani da caccia che poi rimangono storditi fino a mezzogiorno; quindi tagliano le reti e fanno uscire gli animali. Sono dei criminali perché i visoni non solo vanno a morire, ma, stremati dalla fame, uccidono altri animali».

**Andrea Colombari**



### Ciclo di incontri sul giardino

PARTE domani 'Il giardino, luogo dell'incontro', ciclo di incontri della diocesi: alle 21 al seminario conferenza di Giovanni Gardini, direttore dell'ufficio per la pastorale della cultura



### La giunta a Castiglione

SETTIMO appuntamento a Castiglione domani con 'Il sindaco e la giunta nei territori'. Dalle 9.30 alle 10.30 la giunta sarà al mercato, poi visite alle aziende e alle scuole.



# Lupo ucciso e appeso Legali Enpa al lavoro Appello alle Regioni

«A Suvereto si è visto il risultato delle campagne d'odio»  
L'associazione chiede la cancellazione degli abbattimenti

**di Cecilia Cecchi**

► SUVERETO

Lupo scuoiato, senza pelle e soprattutto peli – tranne la testa – occhi aperti sul vuoto. Appeso a testa in giù ad un cartello stradale per far inorridire tanti, gli stessi di sempre con relativo, crescente sdegno. La taglia di 30mila euro dall'Associazione italiana difesa animali e ambiente: perché si vuole che il responsabile sia preso. E il Comune parte civile insieme al Wwf, se ci sarà un processo. Il ministro dell'ambiente **Galletti** che ha chiesto chiarezza al generale **Ricciardi**, comandante dell'unità tutela forestale dei carabinieri.

Che «la guerra contro il bracconaggio si combatte anche nelle aule giudiziarie» è certo per l'Ente nazionale protezione animali che ha già dato incarico all'ufficio legale «di assumere

ogni iniziativa utile, che contribuisca a individuare chi ha ucciso il lupo infierendo sul corpo».

Pure Enpa si costituirà parte civile, ma già va oltre quanto accaduto a Suvereto, attaccando la Regione: «Ecco il risultato della caccia alle streghe lanciata dal ministro dell'ambiente, da alcune Regioni, Toscana in testa, e da alcune associazioni di categoria degli allevatori e degli agricoltori – si sottolinea – che per mesi ci hanno martellato con un'inesistente emergenza-lupi. L'unica risposta possibile a questo crimine inqualificabile, di cui si sono resi responsabili i "soliti noti", deve essere l'immediata approvazione del piano di conservazione del lupo da parte della Conferenza Stato Regioni nella riunione del 4 maggio, cancellando e rispettando al mittente, ossia al ministro Galletti, quella parte del documento in cui si prevede la possibilità di uccidere gli animali. Non è più rinviabile – conferma Enpa – l'adozione im-

mediata delle misure di prevenzione, di contrasto al bracconaggio, di intensificazione del controllo del territorio e di tutto quello che favorisca la convivenza con questo animale super protetto, da norme italiane e internazionali. Rivolgiamo un forte appello al presidente della Conferenza delle Regioni **Bonaccini** affinché inserisca nell'ordine del giorno della prossima settimana il varo del documento. Il vero pericolo non sono i lupi, ma, come dimostra questo raccapricciante animalicidio, situazioni tutt'altro che nuove in Toscana, i bracconieri e tutti coloro i quali, dalla deregulation del pascolo alla ricerca del consenso elettorale, fomentano l'odio verso gli animali». Secondo l'associazione, è in atto una vera «campagna di terrorismo»: «Chiediamo al governo di assumere la sua responsabilità, chiediamo ai carabinieri forestali di intensificare i controlli sul territorio, chiediamo a tutte le autorità

competenti il ripristino della legalità. Chiediamo ai cittadini di isolare i responsabili di questa strage». Considerando che siamo qui, tutti quanti, ospiti e comunque per poco tempo. Chissà se, tra la telefonata del ministro al generale e i 30 mila euro di taglia non salti fuori, una volta tanto valido, selfie di troppo, relativo agli attori della vicenda lupo scuoiato di Suvereto (dopo i molti di Grosseto e altrove), protagonisti indiscussi dell'azione ben spiegata dal cartello breve e di «precisione ammirevole» «no agli abbattimenti sì alla prevenzione»; l'«emoticon» disegnato lascia ben sperare.

» Più controlli  
anti bracconaggio  
«È un animale  
super protetto da norme  
italiane e internazionali»



L'immagine (parziale) del lupo ucciso e appeso a un cartello stradale



Peso: 37%

# Nasce la prima banca dati per i cinghiali

Censimento della Regione con l'università di Udine per preparare un piano di abbattimento dopo gli ingenti danni

## di Francesco Fain

Un salto di qualità. Che piacerà poco, anzi nulla agli animalisti. Ma che secondo gli intenti e le speranze dovrebbe permettere di dare nuovo slancio alla gestione dell'emergenza-cinghiali.

«La Regione - annuncia il presidente del distretto venatorio 13 "Carso", Renzo Ambrosi - sta creando, in collaborazione con l'Università degli studi di Udine, una banca dati su tutta l'attività venatoria, che sarà aggiornata a livello regionale in tempo reale e che andrà ad individuare, su una cartografia, l'esatto punto in cui tutti i prelievi venatori vengono effettuati».

È notizia dei giorni scorsi che le scorribande degli ungulati hanno causato danni per un milione di euro negli ultimi quattro anni: danni alle coltivazioni e alle automobili di passaggio. Una cifra enorme.

Scremando i dati, i problemi arrecati alle coltivazioni hanno raggiunto quota 763mila 938 euro complessivi men-

tre, per i danni arrecati alle auto negli incidenti stradali causati o che hanno visto comunque coinvolti i cinghiali, sono stati stanziati 190mila 893 euro. Interessanti anche altri numeri: ogni anno ci sono una ventina di incidenti stradali con ungulati. E sono coinvolte molte strade dell'Isontino, Gorizia compresa (soprattutto la zona di Piedimonte, Oslavia, Piedimonte, San Mauro).

## Il piano degli abbattimenti

«Il mondo venatorio - argomenta ancora Ambrosi - deve affrontare in questo periodo i tre mesi più impegnativi dell'intera annata, in quanto ogni riserva di caccia e ogni azienda faunistico-venatoria (aconimo Afv) devono predisporre le relazioni annuali consuntive relative sia allo "sforzo" di caccia, sia degli abbattimenti, attuati in funzione e nel rispetto dei piani d'abbattimento autorizzati dalla Regione. Devono, inoltre, effettuare i censimenti della fauna presente sui propri territori alla fine della stagione venatoria, in funzione dei quali andranno predisposti i nuovi piani d'abbattimento ed i relativi regolamenti annuali di gestione faunistica e venatoria.

Naturalmente i censimenti, coordinati dai distretti venatori, coinvolgono anche i tecnici faunistici del Centro studi faunistici regionale, che ne possono garantire la qualità».

## Banca dati sull'attività venatoria

Aggiunge Ambrosi: «Inoltre, la sta creando una banca dati su tutta l'attività venatoria, che sarà aggiornata a livello regionale in tempo reale e che andrà ad individuare, su una cartografia, l'esatto punto in cui tutti i prelievi venatori vengono effettuati. Tutto questo - specifica il presidente del distretto venatorio 13 "Carso" - avviene nel nostro Friuli Venezia Giulia in materia di gestione faunistica e di fruizione venatoria per primi a livello nazionale. Questo per evidenziare che c'è, sì, ancora l'attività venatoria o caccia che si voglia definire, però nessuno può negare l'impegno sociale che il mondo venatorio mette a disposizione della società».

Per quanto attiene al distretto venatorio "Carso" e per le finalità sopra accennate, sabato scorso «è stata aperta - prosegue Ambrosi - la rassegna di gestione degli ungulati con la mostra dei trofei di tutti i pre-

lievi effettuati e che è rimasta aperta anche ieri dalle 10 alle 17, presso il centro ricreativo di Jamiano di Doberdò del Lago. Questo, sì, in ottemperanza alle normative vigenti che prevedono la pubblicizzazione dell'avvenimento, ma soprattutto come momento in cui il mondo venatorio si pone al giudizio della comunità, che può verificare la qualità del suo operato».

La proliferazione della specie cinghiale sta causando non pochi problemi alle coltivazioni e alla pregiata produzione viti-vinicola. Ed è così che, giocoforza, nello spazio di 15 anni gli abbattimenti degli ungulati sono quintuplicati.



Cacciatori in azione nelle campagne dell'Isontino (Archivio)



Peso: 42%

# Cavalieri d'Italia, 15 coppie in attesa dell'arrivo dei piccoli

All'Oasi Celestina di Campagnola hanno nidificato sulle isole della zona umida. Insieme a loro, altre specie protette. Si cercano volontari per la gestione dell'area

**di Laura Pasotti**

► CAMPAGNOLA

Un paio di settimane fa 15 coppie di Cavalieri d'Italia hanno nidificato sulle isole di terra nel lago dell'Oasi Celestina, di proprietà della Lipu che la gestisce in convenzione con il Comune di Campagnola. «Segno che i lavori di miglioramento ambientale realizzati dal Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale lo scorso inverno sono stati un successo», dice Luca Bagni, responsabile dell'oasi, zona umida creata da un campo coltivato alla fine degli anni Novanta grazie a Maria Celestina Freddi (da qui il nome), socia Lipu e appassionata di natura che, con un la-

scito testamentario, ha donato i 12 ettari della sua proprietà all'associazione.

Nel 2001 il fondo agricolo è stato trasformato in una zona umida grazie alla collaborazione del Consorzio della bonifica che ha scavato due invasi, che fungono anche da casse di espansione, collegati ai canali di bonifica del territorio circostante. L'Oasi Celestina, completa di Centro visite e Capanno di osservazione viene inaugurata il 15 maggio 2005.

«Nel lago più grande c'erano due isole di terra che, con gli anni, si sono erose - spiega Bagni -. Una è scomparsa, l'altra invece è stata rimpinguata. Con gli interventi dello scorso inverno sono state create 20 piccole nuove isole, habitat ideale per la nidificazione di cavalieri d'Italia».

I piccoli (ogni coppia depone fino a 4 uova) nasceranno i primi di maggio. «Ci vorrà un mese perché imparino a volare - dice Bagni -. Nel frattempo però se ne vanno in giro a mangiare insetti e larve, che pescano sul livello dell'acqua, protetti dai genitori che li difendono dai predatori, cornacchie, aironi e qualche rapace: grazie alla presenza di molte coppie di Cavalieri d'Italia, la protezione è collettiva».

Altri uccelli che nidificano all'Oasi Celestina sono la Pavoncella (due coppie) e la Sterna comune (una). Ma l'area è frequentata anche da uccelli limicoli, grandi migratori che svernano in Africa, nidificano al Nord, anche vicino al Circolo polare artico e sfruttano il cibo dell'oasi. «come in un auto-

grill». Tra loro ci sono il Piro piro boschereccio, i Combattenti, i Totani mori, le Pantane e i Corrieri.

L'Oasi Celestina organizza eventi-natura con visite guidate, la prossima è in programma il 7 maggio (dalle 15 alle 18) con un esperto botanico che parlerà di flora spontanea e del suo utilizzo in cucina. Il 21 maggio compleanno dell'Oasi con i bambini delle scuole di Campagnola che porteranno i risultati dei progetti didattici realizzati insieme alla Lipu.

«Siamo aperti al pubblico tutte le domeniche e accogliamo volentieri chi avesse voglia di fare volontariato all'oasi», conclude Bagni. [oasi.celestina@lipu.it](mailto:oasi.celestina@lipu.it).



Uno dei Cavalieri d'Italia che hanno nidificato nell'Oasi Celestina



Peso: 29%

# CHIOGGIA Da 15 anni si parla del recupero dell'area vicina al Forte San Felice Oasi abbandonata, comitato alla carica

CHIOGGIA - Sono trascorsi ormai 15 anni da quando gli 11 ettari di macchia mediterranea spontanea compresa tra il murazzo, la strada che conduce alla diga e la fortezza di San Felice fu inclusa nel Piano regolatore generale. Secondo le intenzioni del Consiglio comunale, l'area - già sede di una stazione radiogoniometrica della Marina militare - doveva essere recuperata come parco naturalistico per visite guidate. Ma non si è fatto ancora nulla.

L'intervento venne incluso tra le opere pubbliche da realizzare nell'arco di cinque anni, a partire dal 2003. Nel frattempo, il comprensorio era già divenuto meta di visite per le scolaresche, organizzate dal Centro di educazione ambientale del Wwf. Le visite cessarono quando il Consorzio Venezia Nuova, occupò una picco-

la porzione per insediarvi il cantiere del Mose. Fu così che, nonostante l'inclusione nel Prg, la politica smise di interessarsi a quel luogo divenuto nel frattempo, inspiegabilmente, completamente interdetto. Eppure, nel frattempo e senza troppo clamore, l'area era passata dal demanio militare a quello regionale. Nei giorni scorsi, il Comitato per il recupero del vicino Forte di San Felice è tornato all'attacco, nel corso di una conferenza tenutasi nella sala del Consiglio. «Nel boschetto - riferisce il presidente Erminio Boscolo Bibi - esiste una flora simile a quella, particolarissima, che si trova all'isola di Ca' Roman, zona protetta ove la Lipu cura una zona ove nidificano anche uccelli rari. La valorizzazione non comporterebbe ingenti spese. Basterebbero un

po' di pulizia ed un minimo di organizzazione, e i volontari non mancano. Basterebbe tracciare alcuni sentieri naturalistici e l'area compresa tra la spiaggia e l'antico murazzo potrebbe assumere un'elevata valenza turistica».

**Roberto Perini**

© riproduzione riservata

## DAL SATELLITE

L'area di 11 ettari di macchia mediterranea tra il murazzo e la fortezza di San Felice



Peso: 24%



## L'ambiente

# Oasi e riserve la battaglia Lipu

Grande successo per la «Festa delle Oasi e Riserve Lipu» che si è svolta nell'Oasi «Zone Umide Beneventane»: in tanti hanno partecipato all'escursione tra le contrade di Sant'Angelo a Piesco, Pantano e San Vitale, e poi alla degustazione di prodotti locali. La passeggiata a di quasi 6 km è incominciata a Sant'Angelo a Piesco con l'illustrazione dei pannelli sulla fauna presente nell'Oasi. Poi dalla collina

Monte Sant'Angelo è stato possibile ammirare l'eccezionale paesaggio costituito dal corso del Calore, dal bosco igrofilo di Serretelle, dalla piana alluvionale di Pantano. Sull'altura si trovano i resti di un edificio di epoca longobarda, descritto da Marcello Rotili nella pubblicazione «Benevento romana e longobarda»

> Segue a pag. 37



## Oasi e riserve battaglia...

In seguito i partecipanti si sono immessi sulla strada asfaltata che collega le contrade di Sant'Angelo a Piesco e Pantano. Lungo il percorso c'è un punto panoramico affacciato sulla zona collinare nei pressi di contrada Serretelle, sull'altra sponda del fiume Calore, dove il Comune di Benevento ha indicato con delibera di giunta la volontà di realizzare il depuratore della città. Il gruppo di escursionisti si è quindi fermato per ascoltare i rilievi dell'inopportunità di realizzare il depuratore nel sito di Serretelle con le relative proposte alternative indicate dalle associazioni ambientaliste. Gli animatori di questo dibattito sono stati Marcello Stefanucci, delegato Lipu di Benevento, e Camillo Campolongo, presidente del Wwf Sannio, coadiuvati da Daniele Izzo, Giovanni Picone e Piero Mancini. Si è quin-

di giunti in contrada Pantano alla masseria Sciabbacca, edificio oggi diroccato ma che ancora conserva interessanti segni architettonici risalenti alla fine del XVIII secolo. Inoltre in vicinanza c'è una sorgente al disotto di uno spazio voltato con conci di pietra calcarea e un pozzo di chiare fatture barocche, risalente quindi al XVII-XVIII secolo.

Infine si è saliti sulla collina di San Vitale percorrendo un'altra stretta strada panoramica sulla piana alluvionale di Pantano e poi attraversando un boschetto di querce per raggiungere la fattoria «La Cinta», dove gli escursionisti si sono potuti rifocillare bevendo del buon vino e mangiando cibi genuini prodotti localmente, e visitato la mostra fotografica sulla fauna, flora e paesaggi dell'Oasi. I bambini hanno anche potuto am-

mirare gli animali domestici della Fattoria zooantropologica.

L'evento è stato realizzato dalla Lipu in collaborazione con la Provincia nell'ambito della gestione dell'Oasi di protezione «Zone Umide Beneventane» e con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri che finanzia il progetto «L'Oasi delle opportunità - Progetto di valorizzazione dell'Oasi Zone Umide Beneventane» nell'ambito del Piano Azione Coesione «Giovani no profit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%,37-8%

## Umbertide Carcasse di caprioli in superstrada

A pagina 4

**IL PERICOLO** SEGNALI LUMINOSI PER EVITARE L'IMPATTO CON GLI ANIMALI

# Caprioli travolti nella notte sulla E 45 Alla Stradale solo la segnalazione delle carcasse

– UMBERTIDE –

**DUE CAPRIOLI** investiti e uccisi a pochi chilometri di distanza lungo la E45. Gli automobilisti, ieri mattina, hanno avvisato la polizia stradale delle carcasse presenti sulle corsie in direzione Perugia, tra gli svincoli di Città di Castello e Umbertide. Animali probabilmente travolti nella notte, anche se alla centrale non sono mai arrivate segnalazioni di incidenti da impatto con selvatici. Una anomalia.

**SOPRATUTTO** perché in questo genere di sinistri la denuncia è necessaria per la richiesta di risarcimento ed è improbabile che i mezzi non abbiano riportato danni. Ma non di rado si verifica anche il fenomeno opposto, cioè in alcuni casi quando la polizia arriva sul posto in seguito a segnalazioni

per la presenza di carcasse, queste non si trovano più. Forse sparite per finire, contro la legge, nelle cucine di qualche privato cittadino. Nei giorni scorsi si erano già verificati fatti analoghi e in questo particolare periodo dell'anno, la vita in quella zona sembra particolarmente difficile per i poveri ungulati.

**MA, DATA** l'incidenza del fenomeno, la Regione Umbria ha avviato, capofila del progetto Life Strade, una sperimentazione per arginare il problema. In una prima fase è stata effettuata una descrizione dettagliata di ogni tratto stradale selezionato, relativamente a: tipologia ed estensione degli habitat attraversati, posizione delle barriere allo spostamento degli animali, numero di corsie, limite di velocità e dislocazione di cartelli per la segnalazione dell'attraversamento fauna selvatica.

**CON LIFE STRADE**, finanziato dalla Regione Umbria con fondi europei, sono stati installati su alcuni tratti stradali innovativi meccanismi che da un lato disincentivano gli animali a riversarsi sulle carreggiate e dall'altro avvertono preventivamente gli automobilisti in transito. Alla presenza del cinghiale, o di altro animale potenzialmente pericoloso per l'incolumità di chi viaggia, i sensori fanno scattare alcuni richiami in grado di spaventare le specie e farle allontanare dalla strada, contemporaneamente, si accendono segnalazioni luminose che avvisano l'automobilista.



Peso: 1-2%, 4-23%

## la spezia

### LA STORIA

# Le sule tornano a fare il nido in una barca a Porto Venere

## Allarme per la plastica di una rete nel becco di "Papà Nelson"

#### SONDRA COGGIO

UN anno fa, un laccio di plastica aveva ucciso, soffocandolo, il cucciolo appena nato da papà Nelson e mamma Roz, le due bellissime sule che da qualche anno nidificano in barca a Porto Venere. L'ultimo scatto di Quartino, l'aveva fatto un ragazzino, Emanuele Crepet, di soli 16 anni, sceso da Cremona dopo aver letto la sua storia: il laccio stretto al collo.

Ora, la coppia sta nidificando di nuovo. E la plastica ritorna a minacciarla. Papà Nelson ha un pezzo di rete nel becco. Non riesce a liberarsi. Sbatte la testolina da una parte all'altra. E i volontari che seguono con affetto la loro storia, sono preoccupatissimi.

L'allarme è stato allargato al personale esperto dell'Ispra, che si occupa anche di innellare i volatili da "seguire" con attenzione. Solo che non è facile. La fortuna di Nelson e Roz, è che possono contare su un gruppo di persone che per puro volontariato tengono sotto controllo la situazione. Di più: hanno attrezzato un barchino, e l'hanno reso inaffondabile, per aiutare i due genitori a fare il nido.

Carlo Quagliolo ha da poco aggiustato la barca, Carlo Alberto Conti e Alessandro Calevo hanno montato la webcam che consente di seguire

la coppia a distanza, Stefania Baudinelli, Mario Bertocchi e Maura Silvestri hanno aiutato a spingerla in mare. Carlo Alberto Conti, della Lipu, è anche uno straordinario fotografo, suoi sono gli scatti del nuovo nido. C'è una rete di protezione che si impegna per tutelare la coppia, pur con discrezione. Dai primissimi come Paolo Varrella, di Legambiente, e Paolo Canepa della Lipu, a Roberta Fregosi, Adalberto Poggianti, a Maura Silvestri, Anna Carla Sala, Daniela Bresmes, Sandra Gobetti, Laura Cambieri, Manuela Lavosa, Rosalba e Massimo Faraggi. La Sportiva aveva dato una prima barca, quando qualche privato aveva sfrattato i nidi dalla sua barca. Quagliolo, Maurizio Viberti e Roberto Bertagna, hanno trovato l'attuale. Ed Ornithologica - grazie a Conti - ha sponsorizzato l'inserimento della webcam.

Le sule sono due star: vantano foto di Angelo Gandolfi ed Ercole Buoso, e tanti appassionati che arrivano apposta, per ammirarle. Alcune volte la cova è andata bene, altre male. Purtroppo ci sta. Spiace solo che la morte di Quartino sia stata causata dalla plastica, e che papà Nelson si stia dibattendo con lo stesso problema. Il fatto è che l'uomo ha trasformato il mare, in una "zuppa di plastica".

Un recente studio pubblicato

su Nature dall'Ismar Cnr di Lerici, parla proprio di Mediterranean soup: qui abbiamo una media di 1.15 milioni di frammenti di plastica per chilometro quadrato, contro i 335 mila del Pacifico. C'è di tutto, dal polietilene al polipropilene, ai poliammidi, alle vernici. Stefano Aliani, biologo spezzino, precisa che lo studio ha dimostrato quanto già "dicevano le proiezioni". Parla di "invasione purtroppo prevedibile, visto che ogni anno si producono 300 milioni di tonnellate di plastica, e parecchi milioni finiscono in mare". Le particelle minuscole sono il risultato della frammentazione di quelle grandi. E ci sono inquinanti di tutti i tipi.

«Sotto il tappeto di casa c'è pieno di polvere - riassume Aliani, da scienziato - e noi abbiamo alzato il tappeto, in mare. Solo che non esiste un'aspirapolvere».

L'aspetto gravissimo, oltre all'aggressione alla fauna e alla flora marina, è il fatto che le particelle, minuscole, finiscono nei pesci e nelle piante, "entrano nei tessuti, nel ciclo



biologico, e li mangiamo anche noi". Già i polimeri artificiali sono stati trovati nello stomaco dei predatori, nei pesci. Toccherà anche a noi.



**Portovenere: il nido delle sule è diventato parte del panorama del porticciolo**



Peso: 40%